

ni fo electo piovàn di San Moisè, et ancora non è sentà piovàn. Si dice si amalò, di tanta alegreza l' have esser rimaso dal piovàn di Santo Apolnanzel di dil Doxe, vechio et doctissimo.

A di 28, fo il zorno di Nocenti. Prima fo lettere di Roma, di l' Orator nostro, di 24 . . .

222* Vene in Collegio il Legato dil Papa, per sollicitar si dagi conduta al signor Alvisè da Farnese nepote, ma è fiol, dil cardinal Farnese, qual è a Roma, e portò letere dil preditto Cardinal et uno brieve dil Papa in soa recomandatione. È desideroso molto di servir questo Stado. Il Serenissimo li disse si vederia; *tamen* poi non li fo dato nulla.

Vene il Patriarca electo domino Hironimo Querini, vestito con la sua capa da frate, nè vol mutarsi, con uno frate in compagnia et zerca 6 soi parenti; et disse come havia hauto uno brieve dil Papa di haver il possesso, però rechiedeva il Serenissimo che Sabado, ch' è San Silvestro, poi disnar, volesse iusta il solito venir a darli il possesso. Il Serenissimo si alegrò et disse che veria Sabado da matina. Et cussi fo concluso, perchè poi disnar si faria Pregadi.

Vene l'orator di Ferrara, et have audientia con li Cai di X.

Da Crema, di 25, hore 4 di note. Manda tre reporti di soi exploratori stati nel campo di francesi, qual è questi qui sotto scripti:

Nicolò da Credera, mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito heri a mezo zorno fo a di 24, et che havea comenzato arivar le monition che veniva da Ferrara al ponte de la Stella, et passava di qua de Po nel campo, acompagnata dal signor Zanino cum la sua gente et 14 bandiere de svizari, se partirono del campo per andar a scorgier dicte monition. In loro loco li veniva da Milano li grisoni che era de li; et se diceva che subito gionta dicta monition in campo, il Re volea dar la bataglia a Pavia. Et lavorano cum diligentia per tuor l' aqua fuora dil Ticino; dicendo haver visto la persona dil re Christianissimo andar sopra tal lavoro sollicitando molto la expedition; et ha veduto tirar li gabioni sotto le mure de Pavia dando uno testone al zorno per cadauno schiopetiero che voglii star a dicti gabioni a tirar a quelli de Pavia, et questo ultra la paga sua. Dice *etiam*, che ancora lavorano a fornir il cavalier che hanno facto per bater nella

terra, et dice haver inteso che l' era venuto fuora de Pavia un trombete per parlar al Re, et che Sua Maestà non lo havea voluto ascoltar, ma fezelo retornar dentro; et ha veduto molti poveri del popolo de Pavia che erano venuti fuora che andavano per il campo adimandando elemosina, dicendo che anche de li zentilomeni e done havevano voluto ussir et il Re non li havea voluto lassar uscir dicendosi che in Pavia moreno de fame; et se diceva che in campo si aspectava 4000 gioveni gentilomeni che mandava la madre dil re di Franza. *Item*, dice haver inteso che l' ducha di Albania cum la sua gente andava a la impresa sua a la volta dil reame.

Maximilian da Caxaleto mandato *ut supra*, dice de li esser partito Marti passato a di 20, et haver tardato il suo ritorno per esser stà retenuto a San Columbano, et che al suo partir se partiteno del campo da zerca 5000 svizari e in loco loro in quella hora gionse 22 bandiere de grisoni che venivano da Milano, dicendo che ditti sguizari andavan asscurar le munitione che venivano da Ferrara. Et se diceva che gionte ditte munitione il Re volea dar lo assalto a Pavia; et attendevano a fornir il cavalier che haveano fatto per batter nella terra, et haveano acconciate le mine a le quale in un tempo voleano dar el foco et lo assalto; et che quelli dentro haveano fatto gran riparatione facendo bastioni per la terra et altre cave et reperi; et dicevasi in campo, che quelli de Pavia patiscono grandemente de fame.

Item, dice che, essendo a San Columbano, vene uno messo al conte Zuan Francesco da la Somaglia che li portò nova che le munitione erano arivate, et che se diceva che il ducha de Albania andava con le so' gente a la impresa dil reame. *Item*, dice che Zobia a di 22 alcuni fanti de quelli di Lodi uscirono verso San Columbano, et scaramuzorono cum alcuni fanti francesi che sono in San Columbano, et ditti spagnoli amazorono il capitano De Nicea de ditti francesi, et de spagnoli ne morite sei.

Zuan Maria da Brexa, mandato *ut supra*, dice de li esser partito Venere da sera 23 di questo, et che heriera aspectavano in campo le munitione che li veniva da Ferrara; et se diceva che gionte, il Re volea dar l' assalto a Pavia; et lavoravano a compir il cavalier per batter ne la terra, et per li fianchi di le mura, et il medesimo lavoravano a conciar una torre per batter in la terra da l' altra banda; et hanno preparato cinque mine per darli il foco ad ogni suo volere. Dice *etiam* che alli 20 fu preso uno di quelli de Pavia che se diceva esser un